

L'impatto delle politiche culturali sulla vitalità delle biblioteche

Una prospettiva transdisciplinare

Camilla Quagliari

Prefazione di Chiara Faggiolani

Roma
Associazione italiana biblioteche
2023

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Editing Palmira M. Barbini

Una versione a stampa è disponibile in vendita all'indirizzo
<<http://www.aib.it/negozio-aib/>>

Finito di stampare nel mese di giugno 2023
da Rotomail SpA - Vignate (MI)

© 2023 Associazione italiana biblioteche
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>
ISBN 978-88-7812-375-5
DOI: <https://doi.org/10.53263/9788878123755>

Indice

Prefazione (<i>Chiara Faggiolani</i>)	7
Introduzione	13
1. Una cultura trasversale, relazionale e vitale	
1.1 Di quale cultura abbiamo bisogno per una società equa e sostenibile?	17
1.2 Luoghi della cultura molecolari. Polifunzionalità e prossimità	29
1.3 Una lettura biblioteconomica dell'Approccio Sistemico Vitale (ASV)	38
2. La geografia delle biblioteche italiane	
2.1 Osservare le biblioteche attraverso i dati	47
2.2 Una prospettiva transdisciplinare e nuovi strumenti di ricerca	64
2.2.1 La tecnologia GIS	66
2.2.2 I profili di comunità	73
2.3 Una mappatura dell'Italia frammentata e polarizzata	78
3. Una ricerca per conoscere l'impatto delle politiche culturali sulla vitalità delle biblioteche	
3.1 Un duplice disegno di ricerca convergente	87
3.2 Le condizioni endogene ed esogene delle chiusure	94
3.3 Gli scenari emergenti dai profili di comunità	105
3.4 I sindaci raccontano la biblioteca	110
4. Verso la valutazione dell'impatto inverso	
4.1 La ricerca di una nuova consonanza	121
4.2 L'importanza di dialogare con i decisori politici	124
4.3 Nuovi indirizzi di ricerca	127
Bibliografia	131

Prefazione

È chiaro che ogni politica culturale ha bisogno di strutture sue proprie, adeguate ai suoi fini; e spesso si tratta di strutture antiche rinnovate nei contenuti, o di strutture nuove con nomi antichi¹.

Questa considerazione è tratta da un documento quasi del tutto sconosciuto *Una proposta per l'attrezzatura culturale di base in Italia* pubblicato nella seconda metà degli anni Settanta da un gruppo di lavoro che ha coinvolto direttamente o indirettamente esperti della comunicazione culturale, studiosi della formazione scolastica e professionale e volontari dell'azione culturale-sociale di base² che facevano capo alla Commissione nazionale per le attrezzature culturali (CNAC) su sollecitazione del Centro di ricerche sulle strutture partecipative. La CNAC era nata nel giugno del 1977, subito dopo l'istituzione del Ministero della cultura e qualche anno dopo la pubblicazione di un documento del Club di Roma *I limiti dello sviluppo* del 1972, che segna l'inizio della riflessione sullo sviluppo sostenibile che porterà all'Agenda 2030 nel 2015.

Se allora non era possibile delineare una adeguata azione di politica sanitaria o scolastica senza immediatamente pensare a strutture dedicate e a questi scopi appositamente realizzate, tale identificazione non era – allora così come oggi – immediata in ambito culturale o sociale. Lo stesso valeva per le figure professionali coinvolte: la mancanza quantitativa e qualitativa di operatori culturali e sociali e la presenza di operatori ‘momentanei’ e spesso ‘volontari’ sembrava – e sembra ancora oggi – essere la regola. Questo in sintesi il presupposto delle attività della Commissione. Per questo, un grosso sforzo dell'intervento pubblico – sosteneva la CNAC – doveva essere rivolto alla costituzione e al potenziamento di una capillare rete di infrastrutture

¹ *Una proposta per l'attrezzatura culturale di base*. Roma: Sirte, [1976?].

² Ivi, p. 5.

culturali e sociali di base orientate alla ‘circolazione della cultura’ e a una maggiore ‘partecipazione’ da parte dei cittadini. La carenza o l’inadeguatezza delle infrastrutture culturali avrebbe condizionato non solo lo sviluppo culturale ma anche quello economico e sociale e sarebbe stata causa di pesanti disuguaglianze.

Questa vecchia storia – ancora tutta da ricostruire e oggetto dei miei studi in questo momento – ci interessa moltissimo. Le ragioni sono nitide per la assoluta contemporaneità di certe parole chiave. Per questo ho voluto evocarla nella prefazione di questo libro d’esordio di Camilla Quaglieri, *L’impatto delle politiche culturali sulla vitalità delle biblioteche. Una prospettiva transdisciplinare*, esito della sua tesi di laurea Magistrale in Archivistica e Biblioteconomia presso l’Università di Roma Sapienza.

Si tratta solo di una suggestione ma leggendo le pagine che seguono al lettore sarà evidente la potente connessione del passato evocato con il nostro presente.

Già negli anni Settanta – ma ancor prima a dire la verità – le biblioteche pubbliche venivano individuate come l’hardware necessario, diremmo oggi, alla partecipazione culturale, intesa come motore dello sviluppo economico e sociale, e senza dubbio le particolari circostanze che stiamo vivendo attualmente ricordano questa sensibilità allora nascente. Ci troviamo, infatti, in un momento molto particolare caratterizzato da almeno quattro tratti che mi piace qui ricordare.

Il primo, si stanno realizzando importanti progetti biblioteconomici che prenderanno il via a partire dal PNRR e che apriranno le porte al pubblico non prima del 2026: penso al grande progetto della Biblioteca europea di informazione e cultura (Beic) a Milano, alla nuova Biblioteca civica di Torino e ai nuovi Poli civici culturali e di innovazione a Roma fortemente voluti dall’assessore Miguel Gotor, solo per fare alcuni esempi.

Il secondo: sono usciti importanti documenti che inevitabilmente esprimono la visione di biblioteca pubblica del presente

con uno sguardo al futuro. Penso al Manifesto Ifla/Unesco uscito nell'estate del 2022³ e alla *Carta di Milano delle biblioteche*⁴ che, infatti, richiama esplicitamente i principi e la visione affermata nel Manifesto stesso. Frattanto alcuni documenti 'esterni' al nostro settore che richiamano il ruolo delle biblioteche tra i determinanti sociali della salute. Uno su tutti, l'*Atlante dell'infanzia a rischio* Save the Children che esplicita le importanti ricadute di progetti come *Nati per leggere* sullo stato di benessere di bambini, bambine e adolescenti⁵.

Collegato a questo il terzo tratto, ovvero il consolidarsi di una linea di ricerca intorno al concetto di biblioteca, infrastruttura del quotidiano, come nodo del sistema del benessere in una prospettiva fortemente interdisciplinare⁶.

Infine il quarto, una imponente quantità di dati riconducibili allo straordinario lavoro dell'Istat degli ultimi anni. In particolare, rispetto ai temi affrontati in questo libro ricordo il lavoro della Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali con i censimenti delle biblioteche.

Se la CNAC negli anni Settanta-Ottanta si scontrava con una mancanza di dati stabili in particolare sugli *output* (servizi offerti) e sugli *outcome* (impatto) prodotti dalle biblioteche – mancanza che come sappiamo ha inciso pesantemente negli anni sulla programmazione delle politiche culturali, facendo

³ Cfr. IFLA; Unesco, *Manifesto IFLA/Unesco delle biblioteche pubbliche*, «AIB studi», 62 (2022), n. 2, p. 431-434.

⁴ *Carta di Milano delle biblioteche*. 26 ottobre 2022, <<https://milano.biblioteche.it/cartadimilano/>>. Per un commento rimando a Chiara Faggiolani, *La Carta di Milano delle biblioteche per disegnare il cambiamento*, «AIB studi», 62 (2022), n. 3, p. 483-486.

⁵ La pubblicazione dell'*Atlante dell'Infanzia a rischio* è un appuntamento che annualmente si prefigge di indagare sulla condizione dei bambini, bambine e adolescenti più vulnerabili che vivono nel nostro Paese. Si veda <<https://atlante.savethechildren.it/>>.

⁶ Inevitabilmente richiamo i lavori del Laboratorio di biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche BIBLAB della Sapienza Università di Roma. Si veda il volume *Le biblioteche nel sistema del benessere: uno sguardo nuovo*, a cura di Chiara Faggiolani. Milano: Editrice Bibliografica, 2022.

passare in secondo piano il ruolo svolto dalle biblioteche sul territorio e l'impatto che le stesse hanno nella vita dei cittadini – oggi stiamo vivendo un momento incredibilmente straordinario. Possiamo disporre di una quantità di dati del tutto inimmaginabile fino a qualche anno fa che ci permette di allenare una intelligenza collettiva, e connettiva, che ha a che vedere con la capacità di costruire relazioni tra cose diverse e di trasferire ciò che apprendiamo in un campo in un altro campo. Abbiamo dunque ancor più bisogno di una visione ampia, di una prospettiva concreta che possano guidarci verso l'analisi di questi dati. Abbiamo anche bisogno di strumenti. Riusciamo ad afferrare forse per la prima volta il senso più profondo della prospettiva transdisciplinare. Parola che non a caso l'Autrice sceglie di inserire nel sottotitolo che suona come una promessa.

Dunque, il libro di Camilla Quagliari è il frutto più immediato di questa temperie bibliotecaria/biblioteconomica e va accolto come una prima seria occasione di prolifica contaminazione disciplinare ed entusiasmante capovolgimento di prospettiva. La struttura del libro lo esprime in modo immediato.

Il primo capitolo (*Una cultura trasversale, relazionale e vitale*) intende rispondere a una domanda che suona più o meno così: «di quale cultura abbiamo bisogno per una società equa e sostenibile?». L'Autrice utilizza come riferimento la teoria sistemica di matrice economica dell'Approccio Sistemico Vitale⁷, attraverso il quale le è stato possibile adottare una prospettiva di analisi ampliata e riconoscere quindi le dinamiche interagenti tra sistemi sociali che operano in uno stesso contesto.

Il secondo capitolo (*La geografia delle biblioteche italiane*) concretizza la prospettiva transdisciplinare che anima il volume attraverso l'approfondimento della tecnologia GIS - *Geographic Information System*, espressione che in italiano

⁷ All'origine Stafford Beer, *Diagnosi e progettazione organizzativa: principi cibernetici*. Torino: Isedi, 1991.

può essere resa come *Sistema Informativo Geografico*, uno strumento ancora relativamente sottovalutato nel settore bibliotecario italiano e invece estremamente promettente.

Il terzo capitolo (*Una ricerca per conoscere l'impatto delle politiche culturali sulla vitalità delle biblioteche*) racconta il lavoro di ricerca sul campo che, ribaltando la prospettiva di indagine solitamente adottata in merito alla misurazione dell'impatto delle biblioteche, osserva la biblioteca non più come sistema 'influenzante' che può generare un impatto sul contesto in cui è inserita e sulla propria comunità di riferimento, ma come sistema 'influenzato' che può subire un impatto inverso (p. 88). Da qui la decisione di partire dai dati del Censimento delle biblioteche dell'Istat e in particolare di osservare le 330 strutture che hanno chiuso nel corso dell'anno 2020. Prospettiva che è parsa particolarmente adatta ad approfondire la natura e le possibili dinamiche dell'impatto inverso e più in generale della vitalità delle biblioteche.

Il quarto capitolo (*Verso la valutazione dell'impatto inverso*) delinea la strada per nuove ricerche che verranno e che possiamo cominciare ad immaginare caratterizzate dalla necessità di superare un aspetto che dalla trattazione emerge come pericolosissimo: l'incomunicabilità tra la riflessione disciplinare biblioteconomica, le pratiche bibliotecarie e le politiche culturali territoriali.

Questa incomunicabilità – dice l'Autrice – «rappresenta la causa più evidente della perdita di compatibilità, quindi della condizione di consonanza sistemica, tra la biblioteca, il settore culturale a cui è direttamente dipendente e il territorio cui appartiene» (p. 123). Questa distanza penetra e indebolisce la vitalità delle biblioteche in Italia, e sarebbe pertanto auspicabile in un'ottica intersistemica intraprendere un percorso di riflessione e di ricerca comune per progettare il riposizionamento delle biblioteche – e dell'intero settore culturale – all'interno del sistema del benessere sociale.

La strada è lunga ma questo volume è un primo e incisivo passo verso la direzione giusta. Il fatto che a compierlo sia una

giovanissima studiosa riempie di orgoglio e racconta una biblioteconomia in movimento, vibrante, contaminata e sarà interessante ed emozionante osservare le evoluzioni.

Chiara Faggiolani